

INTERVISTA
I problemi della Chiesa

Il tragico fenomeno visto dalla psicologa Vania Lucia Gaito, autrice del volume «Viaggio nel silenzio»

«Troppa oscurità sui preti pedofili»

ALBERTO PICCIONI

In un recente documento della Congregazione per l'educazione cattolica (presentato il 30 ottobre scorso) il Magistero ecclesiastico (con papa Benedetto XVI, che in Usa e Australia riguardo alla «piaga» dei preti pedofili è stato molto chiaro e duro) ha introdotto una nuova forma di valutazione per gli aspiranti al sacerdozio: sarà analizzata la loro «identità sessuale». Ogni candidato dovrà sostenere un colloquio con uno psicologo (una sorta di test) che ne valuterà le tendenze sessuali e gli eventuali problemi di relazione. Nel documento si legge: «Il cammino formativo (verso il sacerdozio) dovrà essere interrotto nel caso in cui il candidato, nonostante il suo impegno, il sostegno dello psicologo o la psicoterapia, continuasse a manifestare incapacità ad affrontare realisticamente, sia pure con la gradualità di ogni crescita umana, le proprie gravi immaturità (forti dipendenze affettive, notevole mancanza di libertà nelle relazioni, eccessiva rigidità di carattere, mancanza di lealtà, identità sessuale incerta, tendenze omosessuali fortemente radicate, e così via)». Dei preti che hanno compiuto atti di pedofilia si parla nel volume «Viaggio nel silenzio» (Chiarelettere, 200 pagine, 13 euro) di Vania Lucia Gaito, psicologa di Salerno, che vive e lavora a Palermo, e che fu la prima a far rimbalzare sul sito di controinformazione «Bispensiero» (dove collabora) il famoso video prodotto dalla Bbc «Sex crimes and Vatican». Lo sottotitolò in italiano e lo mise in rete il 4 maggio 2007. Di lì a una settimana lo avevano visto seicentomila persone. La Gaito non è una mangiapreti, si definisce cristiana, anzi cattolica, anche se con alcune riserve. E il libro lo ha scritto perché queste cose non accadano più, perché la Chiesa, risponda con fermezza e chiarezza agli abusi compiuti da preti e vigili sulle ordinazioni sacerdotali in modo da non mettere «lupi in mezzo ad agnellini indifesi», bambini di pochi anni, fiduciosi e fragili. Come è nata l'idea di scrivere «Viaggio nel silenzio» lo spiega lei stessa: «Alla mia casella email iniziarono ad arrivare tante lettere, di rabbia, indignazione, ma anche di vittime. Poi ho conosciuto una persona che era stata vittima di abusi da bambina e che a tutt'oggi, cinquantenne, soffre di profondissime turbe».

Diamo subito la misura del fenomeno: si tratta di casi isolati? «Negli Stati Uniti c'è stato un maxirisarcimento per le vittime degli abusi. Le varie diocesi hanno speso più di un miliardo e mezzo di dollari. Alcune parrocchie sono fallite. Su 400 mila sacerdoti negli Usa dagli anni '60 ad oggi, 5 mila sono stati ritenuti pedofili. Non è assolutamente poco. Le vittime sono migliaia. Molto resta sommerso. Difficilmente si arriva alla denuncia. La Chiesa preferiva le trattative private. Normalmente un genitore di un bambino abusato se si rivolgeva al vescovo si vedeva fare una offerta in denaro: meglia risolvere la questione privatamente». **Quale è l'intento del suo libro?** «Non solo raccontare alcuni casi di abuso ma cercare di capire perché un sacerdote diventa pedofilo. Ho provato a spiegarlo a partire dal tipo di formazione che si riceve in seminario. Una volta si iniziava il



L'Adorazione eucaristica nella Basilica di San Pietro: la Congregazione per l'educazione cattolica ha introdotto indagini preventive sulla sfera sessuale per i candidati al sacerdozio

cammino verso il sacerdozio a 12, 13 anni e si usciva a 25. Aver vissuto l'adolescenza all'interno di una struttura che in parte taglia fuori il mondo incide moltissimo sulla personalità dei futuri sacerdoti. Si tratta di una ambiente a volte sessuofobico. Le pulsioni normali vengono repressi e la risposta ai turbamenti giovanili è il «conforto» della preghiera». **Che cosa ha scoperto?** «La scoperta non è mia. Ci sono state delle denunce e delle lettere aperte a Giovanni Paolo II da otto legionari di Cristo. Andando a

cercare delle fonti siamo venuti in possesso di denunce fatte alla Santa Sede che riguardavano il comportamento del fondatore dei Legionari, padre Marcial Maciel (morto agli inizi dell'anno, aveva 87 anni, dopo essersi ritirato, a seguito delle accuse di pedofilia, negli Stati Uniti, ndr). Una persona sono piovute accuse di molestie nei confronti dei ragazzi che gli venivano affidati». **L'aberrazione della pedofilia possiamo dire che è presente solo in alcuni ambienti ecclesiali oppure è diffusa a tutti i livelli?**

“ In Italia molto resta sommerso, negli Usa emergono più casi ma i vescovi se la cavano offrendo risarcimenti pecuniari alle famiglie dei bimbi abusati

“ Incide sulla personalità dei futuri sacerdoti l'adolescenza in seminario, un ambiente isolato e in genere sessuofobico

«Molti casi restano sommersi. In Italia è impressionante quanti episodi rimangono nascosti». **Nella sua ricerca ha trovato casi in Trentino?** «No, non ho verificato situazioni certe di abuso, con denunce circostanziate». **Parliamo allora delle cause: perché esistono i preti pedofili?** «Innanzitutto è il tipo di educazione: c'è una demonizzazione dell'immagine della donna. Quando si hanno quindici anni gli ormoni sono «impazziti». Accade anche ai seminaristi. Non è difficile, se manca un riferimento oggettivo, un aiuto a verbalizzare le proprie difficoltà, o peggio si instaura un senso di colpa, che si abbiano rapporti omosessuali. Un quindicenne che va con un altro quindicenne non è di certo definibile un pedofilo. Ma queste esperienze possono portare alla pedofilia di soggetti adulti».

I seminari minori però non esistono più o quasi? «Secondo l'Onu, i fanciulli devono vivere nelle loro famiglie. Esistono ancora seminari minori al Sud e nel Nordest d'Italia. Anche se ne sono stati chiusi molti per mancanza di vocazioni». **Ma la pedofilia non è anche una catena, per cui la vittima, il bambino che è stato abusato, poi da adulto diventa carnefice?** «Il pedofilo non sempre è stato anche vittima. Ci sono diversi tipi di pedofilo. Alcuni sono situazionali: in mancanza dell'oggetto sessuale femminile ripiegano sul bambino, sull'adolescente, poi ci sono quelli emotivamente bloccati all'adolescenza e nel bambino rivedono se stessi. Esistono i pedofili narcisisti: quelli che non sono mai usciti da se stessi e pensano alla loro infanzia come età perfetta. E infine ci sono quelli vittime di abusi. Non sempre un abusato diventa pedofilo. Se una vittima di abuso sessuale riesce a parlarne, a fare una terapia e reagire, buttare fuori la rabbia, la mancanza di autostima che consegue a queste tragiche esperienze, allora è probabile che non tenda ad agire». **Concludendo: si può dire che come nella società c'è una percentuale di gente malata così anche in mezzo al clero ci sono i soggetti a rischio?** «La «commissione ordinandi» che valuta l'ordinazione di un sacerdote deve vigilare».

Intanto, con il documento «Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio» e le parole di Benedetto XVI la Chiesa ha «rotto il silenzio» ed ha intenzione di stare più attenta.

Un libro di Studi Erickson

Proteggere i bambini e «curare» gli aggressori

«**M**a che fa, signor Max?». «Nulla piccolo, nulla, sta buono... non ti agitare... va tutto bene». Come ci si deve comportare se si è piccoli e indifesi e un adulto vuole farci del male? Come trovare il coraggio per parlare con i genitori di un abuso? È il filo conduttore del volume «Giù le mani! Il pinguino Leo impara a difendersi dagli adulti», edito a Trento dal Centro Studi Erickson (35 pagine illustrate, 15 euro) di Giuseppe Maiolo, Katia Schneider e Giuliana Franchini. Questa favola dedicata ai bambini più piccoli, tratta il tema delle molestie sessuali con grande sensibilità e chiarezza. È la storia del pinguino Leo, un cucciolo che, dopo aver subito un tentativo di abuso, si sente imbarazzato, confuso e impaurito. Finché non trova

il coraggio di raccontare alla mamma quello che gli è successo... Una favola unica, che riesce ad affrontare un tema estremamente delicato con eccezionale limpidezza. Un racconto che per la prima volta si rivolge direttamente ai bambini, che potranno così imparare come è giusto comportarsi in certe situazioni e chiedere subito aiuto all'adulto senza vergognarsi e senza ingiusti sensi di colpa. Un altro libro, «Attendi al lupo. Pedofilia e vittime per progetti integrati di trattamento penitenziario. Il progetto europeo For-Wolf» si occupa, invece, dei possibili modelli di trattamento rivolti agli autori di reati sessuali a danno di minori, a partire dall'analisi di un'esperienza concreta - il progetto For-Wolf - di percorsi formativi per chi deve occuparsi della riabilitazione di questi soggetti.